

UE LGBT

## Due Europe si fronteggiano su antropologia e famiglia

FAMIGLIA

14-11-2020

Luca  
Volontè



Come avevamo previsto. Le Commissarie Helena Dalli e Vera Jurova hanno avuto la coerenza e la forza di imporre le proprie idee ad una Commissione Europea ormai allo sbando: i paesi dell'UE che non rispetteranno i diritti LGBTQI **dovrebbero subire sanzioni pecuniarie**

, il taglio dei fondi. Avevamo visto giusto, ma in questi mesi nessuno ha sventato il pericolo liberticida e totalitario.

**Parlando al quotidiano *Politico* giovedì 12 novembre** la Dalli ribadito che la Commissione ha inserito il rispetto dei diritti (privilegi) LGBTQI nel meccanismo che verificherà il rispetto dello "Stato di Diritto" di ogni paese e la relativa corresponsione di fondi del Bilancio Pluriennale. In una parola, se un Stato rispetterà le persone LGBTQI, ma le considererà alla stregua di ogni altro cittadino di sesso maschile e femminile, si vedrà decurtare i fondi europei, ovvero "non si ottiene una quota che si dovrebbe ottenere se non si rispetta lo stato di diritto".

**La Commissione Europea ha presentato la sua prima Strategia per l'uguaglianza LGBTQI** per i prossimi cinque anni, impegnandosi ad essere "in prima linea negli sforzi per proteggere meglio" i diritti della comunità, tra cui: **includere tra i crimini di odio europei** anche i discorsi omofobici, garantire la libera circolazione nei Paesi europei delle coppie LGBTQI e verso Paesi terzi, imposizione del riconoscimento reciproco, all'interno dei Paesi europei, dello status di famiglia e dei figli delle coppie LGBTQI. Queste le novità presentate dalla Commissaria e Vice Presidente Vera Jurova espressa alla conferenza stampa di presentazione del documento. Si vuole imitare la Norvegia, dove nei giorni scorsi si sono introdotte innovazioni legislative negli scorsi giorni a favore della comunità LGBTQI, che pure era già super privilegiata nel Paese, consentendo tra l'altro l'autocertificazione del sesso percepito. Il **Parlamento ha modificato** il codice penale (che dal 1981 prevede speciale protezione per le persone lesbiche e gay) ed introdotto: carcere sino ad un anno e sanzione pecuniaria per "discorsi di odio in ambienti privati" contro bisessuali e LGBTQI ed ha aumentato, a 3 anni di reclusione, la pena per coloro che in pubblico dissentono da tali comportamenti.

**Anche per questo, Polonia ed Ungheria hanno già annunciato** che si opporranno ad ogni condizionalità tra i fondi previsti dal Bilancio Pluriennale e verifica dello "Stato di Diritto" (leggasi: più privilegi LGBTQI), non saranno soli a porre il veto contro queste regole che violano i Trattati europei e l'autonomia nazionale (oltre che la scienza e la ragione). Alla **prossima riunione del Consiglio Europeo** del 19 novembre si vedranno fuochi artificiali, in effetti le 'due europe' si allontanano sempre più. La profonda divisione sull'antropologia umana e sulla libertà dei popoli e nazioni europee si è evidenziata, simbolicamente, nelle discussioni che si sono tenute nei giorni scorsi in due Paesi della Unione Europea. Una richiesta di dimissioni e una polemica interna alla maggioranza di governo in Olanda, perché le scuole cristiane e protestanti del Paese hanno richiesto alle famiglie dei propri alunni di certificare le proprie convinzioni sulla

sessualità biologica e naturale e confermare la propria contrarietà alla ideologia LGBTQI. **Aperti cielo**, opposizioni e gruppi della sinistra al governo si sono scagliati contro il ministro dell'Educazione, membro del Partito della Unione Cristiana (protestanti cristiani) che è parte della coalizione governo. La richiesta è quella di dimettersi o obbligare le scuole a ritirare la certificazione, la battaglia è in corso ma in vista delle elezioni politiche del 2021 è certo che non saranno i né Cristiani Uniti, né le scuole protestanti a cedere.

**La resistenza cristiana, la difesa del sesso biologico** e la promozione della famiglia naturale ha visto ulteriormente crescere il proprio peso in Ungheria dove il Parlamento, lo scorso 11 novembre, ha iniziato la discussione degli emendamenti Costituzionali a protezione del matrimonio di un uomo e una donna. La **proposta** afferma che "l'Ungheria protegge il diritto dei bambini di auto-identificarsi secondo il loro genere di nascita (maschio o femmina) e garantisce un'educazione secondo i valori basati sull'identità costituzionale e la cultura cristiana del nostro Paese". Inoltre specifica esplicitamente che "la madre è una donna, il padre è un uomo". Secondo il ministro della Giustizia Judit Varga, che ha presentato la proposta al Parlamento, questo emendamento "fornisce a tutti i bambini un'educazione basata sui valori della cultura cristiana ungherese e garantisce lo sviluppo equilibrato del bambino secondo il suo genere alla nascita". Il giorno seguente, il governo Orban ha presentato in Parlamento un pacchetto di misure *omnibus* che stabiliscono che solo le coppie sposate potranno adottare, quelle nubili possono farlo solo con il permesso ministeriale. Quindi **nessuna possibilità** di adozioni gay e verifiche serie per adozioni dei singles.

**Ci sono due europe che si fronteggiano**, una alleanza di Stati cristiani da un lato, una élite conformista dall'altro, ma anche in questi ultimi paesi cresce il rigetto verso una ideologia totalitaria, liberticida ed intollerabile.